



Le campane del Póì

- Periodico delle comunità -

Parrocchie di S. Floriano in Rivamonte - S. Bartolomeo in Tiser
B.V. Addolorata in Gosaldo - S. Nicolò in Frassenè - Ss. Vittore e Corona in Voltago

Anno IX - Pasqua 2026 - N. 1

Poste It. Spa - Sped. in A.P. D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/04, n.46) art.1, c.2 e 3, NE/BL

San Francesco costruttore di pace

Nell'ottavo centenario della morte (1226-2026)

La figura di san Francesco è paragonabile a quella di un diamante con molte facce. La sua influenza e il suo fascino furono straordinarie allora e tutt'oggi la grande famiglia francescana – con la propria spiritualità – attira le persone e prospera in molte parti del mondo. Non da ultimo alla famiglia francescana è stata affidata la custodia dei luoghi santi cristiani, nella regione che viene chiamata con linguaggio ecclesiale Terra Santa, purtroppo continuamente al centro di duri scontri e guerre di cui non si vede la fine.

In questo mio intervento, non voglio occuparmi di tutti gli aspetti della sua straordinaria esperienza. Egli infatti è fondatore di un ordine nuovo dedito alla

penitenza e alla predicazione itinerante chiedendo l'elemosina. Dante lo tratteggia come l'innamorato di Madonna Povertà. La sede del suo convento non è più, come per i monasteri, posto in luoghi isolati, ma nel cuore dei nuovi comuni e città italiane. Francesco diffonde una spiritualità legata all'umanità di Cristo, attraverso la diffusione del presepio e la devozione al mistero della croce.

Francesco fu uomo di preghiera e mistico, toccato dalla straordinaria esperienza delle stimmate.

Non dimentichiamo che egli è l'autore di uno tra i primi testi in lingua italiana con il magnifico Cantico di frate Sole, meglio conosciuto come Cantico delle creature.

Pace a voi

Già nel 1210 abbozza una Regola per i suoi frati che viene approvata oralmente dal papa Innocenzo III.

Nelle redazioni successive della stessa Regola egli scrive: *Quando i frati vanno per il mondo non portino niente per il viaggio, né sacco, né pane, né bisaccia, né pecunia, né bastone. E in qualunque casa entreranno dicano prima: Pace a questa casa" (cap. XIV).*

Nel Testamento egli ricorda che il Signore stesso lo ispirò a rivolgere questo saluto: *Il Signore ti dia pace.* Nei suoi scritti vi sono ben settantasei passi nei quali si trova la parola pace.

Fratelli ovvero fratelli

Nel Testamento egli scrive che il Signore gli donò dei frati. Egli dunque intende formare una fraternità e non vuole che nessuno si faccia chiamare priore e si ponga in una posizione di governo sugli altri.

La missione presso il Sultano

Durante un pellegrinaggio in Terra santa – ad Akko (l'antica san Giovanni d'Acri) – mi sono imbattuto in una scritta sull'angolo di una casa: qui passò san Francesco nel 1219.

Francesco s'imbarca ad Ancona nel 1219, raggiunge san Giovanni d'Acri, fortezza crociata e poi si spinge sul luogo della V crociata che in realtà si trova a Damietta in Egitto.

Dante così immortalò il fatto nel canto XI del Paradiso:

*E poi che, per la sete del martiro
ne la presenza del Soldan superba
predicò Cristo e gli altri che 'l seguirono,
e per trovare a conversione acerba
troppo la gente e per non stare indarno,
redissì al frutto de l'italica erba.*

(continua a pag. 2)



CRISTO È RISORTO!

*Buona
Pasqua*

da don Cesare, don Giuseppe e don Andrea

SETTIMANA SANTA 2026

nelle comunità del Poi

Secondo lo schema ormai assodato e ritenuto opportuno per la vita celebrativa delle nostre comunità cristiane

Venerdì 27 marzo

ore 20.30 a Gosaldo, partendo dal Don: Via Crucis unitaria animata dai ragazzi del cammino catechistico e del post Cresima.

Sabato 28 e Domenica 29 marzo: le Palme, commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e S. Messa della Passione

Le Ss. Messe verranno celebrate con questo orario (attenzione allo spostamento d'orario a Gosaldo): il sabato alle ore 18.00 a Voltago, la domenica alle ore 8.30 a Tiser, ore 9.30 a Gosaldo, ore 11.15 a Rivamonte, ore 18.00 a Frassenè.

Domenica 29 marzo, ore 20, Voltago: adorazione eucaristica comunitaria per l'inizio delle Quarant'Ore.

Per i primi giorni della Settimana Santa, vengono indicate tre comunità che possano essere raggiungibili per vivere un momento di adorazione silenziosa ed eventualmente accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

Lunedì Santo - 30 marzo

ore 16.30 - 18.00 a **Voltago** (cappella feriale): Santa Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa e disponibilità per le Confessioni in chiesa. Alle ore 18: **celebrazione penitenziale comunitaria** con la prima confessione dei bambini del gruppo di terza elementare. A questa celebrazione sono invitati anche i bambini e i ragazzi del catechismo.

Martedì Santo - 31 marzo

ore 17 - 18.30 a **Gosaldo**: S. Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa in chiesa e disponibilità per le Confessioni individuali in cappella feriale. Ore 18.30: **Celebrazione penitenziale comunitaria con assoluzione generale.**

Mercoledì Santo - 1 aprile

ore 17.30 - 19.00 a **Rivamonte**: Santa Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa in chiesa e disponibilità per le Confessioni in cappella feriale.

TRIDUO PASQUALE cuore dell'anno liturgico

Giovedì Santo - 2 aprile

– ore 9.00 in Cattedrale a Belluno: S. Messa crismale presieduta dal Vescovo e concelebrata dal presbiterio diocesano (trasmessa anche tramite Telebelluno)

– ore 18 a **Rivamonte**: S. Messa *in coena Domini* con la consegna delle offerte "Un Pane per Amor di Dio". Lavanda dei piedi.

Venerdì Santo - 3 aprile: digiuno ed astinenza dalle carni

– ore 18 a **Rivamonte**: Liturgia della Croce con colletta fraterna pro Cristiani di Terrasanta.

Sabato Santo - 4 aprile

– ore 10.00 - 12.00 a **Frassenè** (cripta): disponibilità dei parroci per le Confessioni.

– ore 20.30 a **RIVAMONTE**: solenne Veglia pasquale **unica** per tutte le nostre comunità cristiane con benedizione del fuoco, dell'acqua battesimale e la rinnovazione delle promesse battesimali.

Le celebrazioni saranno animate dai cori parrocchiali riuniti e dai chierichetti e ministranti di tutte le parrocchie: sentitevi invitati!

Domenica 5 aprile - PASQUA di RISURREZIONE

Le Ss. Messe verranno celebrate col seguente orario, **attenzione allo spostamento d'orario per Voltago**: ore 8.30 a Tiser, ore 9.45 a Gosaldo, ore 11 a Voltago, ore 18 a Frassenè.

Lunedì 6 aprile – Lunedì dell'Angelo

Santa Messa a Zenich – ore 9.

Rimane poi sempre valido l'invito, specie per i parrocchiani residenti, di prendere visione degli orari celebrativi tramite l'agenda settimanale, comunque più aggiornata rispetto al programma di massima e che si può trovare anche sul sito www.parrocchiedelpoi.it.

(dalla pag. 1)

Ottiene dal legato pontificio la possibilità di incontrare il Sultano Melek-el-Kamel e dallo stesso viene accolto con raffinata ospitalità. Annuncia il Vangelo, ma non trova frutti di conversione e si fa riaccompagnare al campo crociato. Il 5 novembre la città viene conquistata dall'esercito crociato e Francesco è disgustato dagli eccessi di violenza e dalla condotta dei soldati. Ritorna in Palestina e probabilmente visita i luoghi santi.

Perché non istituire un ministero per la pace?

San Francesco non era un ministro degli esteri e non aveva come scopo il raggiungimento della pace tra i cristiani e i mu-

sulmani. Egli certo non vuole utilizzare la forza delle armi e sostituisce ad essa la forza disarmante del Vangelo. Sicuramente dobbiamo seguire quanto ci suggerisce Dante, il quale interpreta la volontà di Francesco come disposizione a sacrificare la sua stessa vita per la sete del martirio.

Viviamo in un tempo di guerra, nel quale lo stesso diritto internazionale, sottoscritto dai trattati e dalle convenzioni internazionali, viene considerato come carta straccia.

È assolutamente necessario cambiare rotta e lavorare per la pace.

Fa pensare il fatto che esista un ministero per la difesa e non esista un ministero per la pace. Un'intuizione che mi è sorta lo scorso anno, ma altre persone ben più im-

portanti hanno già mosso i primi passi in questa direzione. Tra loro don Oreste Benzi, che, rivolgendosi al premier di turno, aveva scritto: *"Di tanti ministeri esistenti, avrei voluto che lei ne avesse aggiunto un altro: il Ministero della Pace. Gli uomini hanno sempre organizzato la guerra. È arrivata l'ora di organizzare la pace."*

Accanto a lui e alla sua comunità intitolata a Giovanni XXIII personalità italiane ed europee stanno cercando di promuovere il Ministero della Pace. Non un'utopia, ma una scelta concreta, già operata in alcuni Paesi e sostenuta da oltre 30 Premi Nobel all'interno della Dichiarazione sulla Fraternità Umana del giugno 2023.

Don Cesare L.



Vita parrocchiale

Giornata della vita a Gosaldo

domenica 1 febbraio

Una bella musica ha accompagnato la celebrazione della Giornata della vita a Gosaldo domenica 1 febbraio... oltre a quella, sempre presente e puntuale, del coro, ecco le voci dei bambini nati nel 2025 nelle comunità del Pói che si sono accordate magnificamente ai canti e alle parole del Messale. La celebrazione è stata affollata grazie alla presenza dei ragazzi del catechismo e delle loro famiglie, che avevano preparato anche un ricordino per ciascuna delle famiglie presenti!



Celebrazione unitaria per la pace



Era stato diffuso l'invito da parte della Diocesi di Belluno Feltre a trovarsi tutti alla stessa data e ora, le 20.30 di venerdì 9 gennaio, a pregare per la pace. Un coraggioso gruppo, non così ristretto, di persone ha accolto l'invito a trovarsi in chiesa a Gosaldo, nonostante l'ora tarda e il clima rigido, da pieno inverno. Una preghiera partecipata e intensa, con i canti del coro e molte persone che sono intervenute a esprimersi nelle intenzioni libere. Continuiamo a pregare per la pace! A Gosaldo ogni mercoledì alle 17.30 si recita il rosario con questa intenzione.

NEI PROSSIMI MESI...

Domenica 3 maggio
ore 18.00, a **Riva**

Santa Messa cantata in onore del Patrono S. Floriano, seguita dalla Processione.

Domenica 17 maggio
ore 11, a **Voltago**

Celebrazione unitaria della Prima Comunione.

Sabato 16 maggio
ore 18.00, a **Voltago**

S. Messa cantata in onore dei Patroni, i Ss. Martiri Vittore e Corona.

Venerdì 22 maggio
ore 18.30, a **Voltago**

S. Messa in onore di S. Rita da Cascia, di Voto.

Giovedì 4 giugno
ore 20.00, a **Tiser**

Celebrazione unitaria del Corpus Domini, seguita dalla Processione.

Candelora



Il 2 febbraio quest'anno era di lunedì ed è quindi stata la piccola ma raccolta chiesa di Zenich a ospitare la celebrazione unitaria della Candelora, con una celebrazione accompagnata dai canti del coro interparrocchiale.



Le candele sono state benedette la domenica successiva anche nelle altre chiese parrocchiali: ecco la celebrazione, nella Messa prefestiva, a Voltago.

Via crucis



La Quaresima è stata scandita dalla celebrazione unitaria della Via Crucis: nei venerdì di Quaresima un gruppo di persone si è trovato prima a Tiser, poi a Frassenè e quindi a Voltago, Rivamonte e Gosaldo, per meditare sulla Passione del Signore Gesù secondo i testi che ogni comunità ha a disposizione. Bello notare come dalle venti persone iniziali il numero sia andato in crescendo... e anche il coro interparrocchiale ha dato la sua disponibilità per il canto. A tutti grazie! Nella foto la benedizione finale nella celebrazione a Voltago.

Le Ceneri



Imposizione delle ceneri, durante la celebrazione eucaristica, mercoledì 18 febbraio a Voltago. Al termine della celebrazione (nella foto) sono state distribuite ai ragazzi presenti e alle loro famiglie le cassetine dell'iniziativa quaresimale "Un pane per amor di Dio", che saranno poi ritirate il Giovedì Santo.



La distribuzione delle cassetine "Un pane per amor di Dio".



RIVAMONTE – *"Il presepe di quest'anno è ambientato tra rovine e dolore, rivelando Gesù che viene a portare luce e speranza, anche in un mondo lacerato dalla violenza e dai conflitti. La sua presenza ci ricorda che la pace e l'amore sono ancora possibili. Buon Natale a tutti!"... non perde di efficacia la didascalia letta, nei giorni natalizi, dalle persone devote e dai visitatori della chiesa accanto al presepio. Grazie a chi l'ha realizzato con questa connotazione.*



Era il 1996 quando don Arturo Callegari, allora parroco di Rivamonte, si recò a Varese da nonna Rosa per ritirare i Cordoni di Sant'Antonio che, come ogni anno, lei confezionava con cura insieme alla sua famiglia.

Nonna Rosa, originaria della Valchesina – frazione di Rivamonte – custodiva e portava avanti una tradizione tramandata dai suoi antenati da tempo immemore. Si racconta infatti che la realizzazione di questi cordoni sia nata proprio all'interno della sua famiglia come voto e che, di generazione in generazione, sia stata mantenuta con dedizione.

Durante quell'incontro, però, nonna Rosa confidò a don Arturo che quello sarebbe stato l'ultimo anno in cui avrebbe realizzato i cordoni. Ormai ultra novantenne, non



se la sentiva più di continuare quella laboriosa attività che richiedeva molte ore di lavoro durante tutti i mesi invernali. La notizia lasciò il parroco profondamente sorpreso: come si sarebbe potuta mantenere viva la tradizione se nessuno avesse più preparato i "cordoi"?

Da anni, infatti, il 13 giugno numerose persone provenienti da tutta la vallata agordina si recavano in paese per devozione a Sant'Antonio e per portare a casa i cordoni benedetti.

Per questo don Arturo decise di convocare le donne di Rivamonte, chiedendo il loro aiuto per non interrompere una tra-

dizione tanto sentita dalla comunità. A raccogliere l'invito fu un gruppo di signore del paese, che si rese disponibile ad assumersi questo importante incarico. Una di loro si recò da nonna Rosa, la quale le insegnò con pazienza l'arte di confezionare i cordoni.

Il procedimento è semplice solo in apparenza: si utilizza uno spago bianco di cotone lungo circa 70 centimetri, sul quale vengono realizzati tre nodi; uno di essi è arricchito da una piccola nappina colorata. I colori devono essere vivaci – rosso, verde, giallo e celeste – con alcune varianti, così da



formare mazzetti composti da sette cordoni.

Da allora questa tradizione continua, sostenuta da un affiatato gruppo di signore. Ogni anno, da gennaio a marzo, si ritrovano due pomeriggi alla settimana per lavorare insieme e preparare i cordoni che verranno poi distribuiti in occasione della festa.

Quest'anno ricorre il trentesimo anniversario di quel passaggio di testimone. E grazie all'impegno e alla dedizione di queste donne se ancora oggi, il 13 giugno, bambini e adulti possono indossare con orgoglio il loro cordon de Sant'Antonin: al polso, alla caviglia, appeso in automobile o custodito dove ciascuno sente di voler portare con sé questo semplice ma prezioso segno di devozione e protezione.

Claudia

NEI PROSSIMI MESI...

Mercoledì di Maria

Proseguirà anche quest'anno, nel mese di maggio, il nostro ormai consueto appuntamento dei "Mercoledì di Maria", occasione unitaria per vivere la preghiera del S. Rosario accolti in una delle nostre comunità.

Di seguito, ecco riportati i momenti ed i luoghi che ci attendono:

Il 6 maggio alle ore 20 presso la chiesa della B.V. della Salute a Zenich.

Il 13 maggio alle ore 20 presso la chiesa della B.V. di Lourdes a Digoman.

Il 20 maggio alle ore 20 presso la chiesa della B.V. della Neve a f.lla Aurine.

Il 27 maggio alle ore 20 presso la chiesa di Tiser, nella cappella dedicata alla B.V. di Lourdes.

Domenica 31 maggio alle ore 18.00 presso la chiesa di Frassenè: S. Messa unitaria di conclusione del cammino mariano, seguita dalla processione in *Cal de Gesia*.

S. Antonio 2026 a Riva

Le celebrazioni, lo sappiamo bene, riguardano non soltanto la comunità di Riva - che diviene una sorta di "santuario antoniano" in queste giornate - ma pure la Conca e l'intera vallata agordina, per non andare a citare fedeli e devoti che giungono anche da altre parti della provincia, e non!

Venerdì 12 giugno:

- dalle 16.00 alle 18.00: disponibilità per le Confessioni
- ore 18.30: S. Messa vigilare e benedizione dei tradizionali *Cordói*

Sabato 13 giugno:

- Ss. Messe alle ore 8.00 - 9.00
- ore 10.30: S. Messa cantata, seguita dalla Processione, presieduta dal Vescovo di Belluno-Feltre mons. Renato Marangoni
- ore 16.00 Vespri cantati.

Domenica 14 giugno:

- ore 11 (**attenzione!**): S. Messa di S. *Antonin*, seguita dalla Processione

PARROCCHIA DI RIVAMONTE

Lavori in programma ed eseguiti nel corso del 2025

Chiesa parrocchiale

Lavori in programma

Come già anticipato sul bollettino di Pasqua dello scorso anno è intenzione eseguire un intervento di restauro interno degli intonaci con risanamento delle murature perimetrali dall'umidità di risalita e successiva tinteggiatura di tutte le pareti laterali e della volta.

Il progetto prevede anche la sostituzione della caldaia ormai datata e dispendiosa dal punto di vista dell'efficienza energetica.

In questi mesi lo studio "BLULINEA project group" di Belluno ha proseguito con la complessa fase progettuale in modo da poter predisporre le numerose pratiche richieste per questo tipo di intervento e necessarie per poter accedere alla richiesta di un contributo CEI senza il quale, attualmente, la nostra parrocchia non può affrontare economicamente questo impegnativo restauro.

Purtroppo i tempi per veder concretizzato questo progetto non saranno così immediati ed il restauro sarà fattibile, come si legge sopra, solo se la domanda di finanziamento CEI verrà accettata.



Lavori eseguiti

All'esterno della chiesa è stato interamente ripristinato il drenaggio perimetrale (lato cimitero) in quanto presentava delle criticità ed è stata installata una nuova tubazione che raccoglie le acque meteoriche dei pluviali.

Sul lato est della chiesa la tubazione drenante esistente è stata ripulita perché in alcuni punti era ostruita rendendola così ancora funzionale.

All'interno della chiesa, dopo aver ottenuto il parere favorevole dell'Ordinario Diocesano, sono stati installati, da una ditta operante nel settore, degli appositi apparecchi che dovrebbero aiutare a contrastare definitivamente il grosso problema rappresentato dall'umidità di risalita che sta compromettendo e sfaldando vistosamente gli intonaci anche in vista di un loro ripristino.

Casa della Gioventù

È stato interamente imbiancato l'appartamento del parroco.

I membri di Rivamonte del Consiglio unitario per gli Affari Economici

Per un disguido, non è stato pubblicato sullo scorso numero delle «Campane del Pó» il saluto che Agostino Cadorin, di Zenich, ha rivolto a don Fabiano quando la lasciato l'Agordino per il Longaronese... ce ne scusiamo con Agostino e i lettori e rimediamo subito:

Caro don Fabiano,

se il nostro fosse un film western potremmo dire «Siamo alla resta dei conti», anche senza le musiche di Ennio Morricone, e invece no: è solo un cambio della guardia voluto dal nostro Vescovo; cambio della guardia non propriamente gradito in loco... Qualche anno fa, durante la malattia e poi la dipartita di don Vincenzo, in tanti avevano sperato che tu seguissi le orme dello stesso don Vincenzo e di don Elio prima, seguendo la provinciale numero tre. Quando abbiamo saputo che eri sta-

to nominato a Cortina ci siamo detti: è giovane, bravo e merita un posto importante. Pensavamo tu avessi un biglietto di sola andata.

E invece no: qualcuno a tua insaputa, magari dall'Alto, ti aveva messo in tasca anche il biglietto di ritorno. O sarà mica stato il diavolo? ... In ogni caso, è stato un buon diavolo. Don Luigi De Col è arrivato anche lui da Cortina; è stato nominato qui parroco, primo di Rivamonte, ma solo di Rivamonte; e mi piace ricordare la frase dell'allora decano che lo aveva accompagnato: «meglio un piccolo padrone che un grande servitore».

Don Fabiano si è trovato subito con tre parrocchie: certo più grande è il podere e maggiori saranno le messi; certo più è grande è il campo e più sassi e incomprensioni troveremo. E, dopo qualche anno, tre campanili sono sembrati pochi ed ecco che se ne aggiungono altri due

e, usando un'espressione ricercata, don Fabiano diventa il "pentaparroco". Ora però il pentagono è diventato stretto: ora è ottagonolo¹; come andrà?

Non lo sappiamo e non siamo così ottimisti... vedremo quante parrocchie troverà don Fabiano, né quali, né con quanti aiutanti, però di lui non siamo preoccupati: data la sua fede e la sua forza fisica, lo puoi buttare in un torrente in piena, e ne verrà sempre fuori: magari pure con una bella trota in mano! Concludendo, caro don Fabiano, ti auguriamo di avere sempre buona salute, di svolgere un buon ministero e, non da ultimo, di fare carriera nel mondo ecclesiastico. Con gli anni la calvizie aumenta e un bel "cupolino" viola non ti starebbe male! Il mio saluto è sempre quello: arrivederci, reverendo Del Favero, arrivederci, amico Fabiano! Ciao!

Agostino

¹ Ettagonolo, in quanto le parrocchie affidate a don Fabiano sono sette (Longarone; Castellavazzo, Codissago, Fortogna, Igne, Ospitale di Cadore e Podenzoi); in effetti però il paese di Casso, che è in diocesi di Belluno-Feltre pur se è in provincia di Pordenone, è stato parrocchia fino a buona parte del secolo scorso (ndr).



Vita paesana

60 anni degli impianti a Forcella Aurine

Parccheggio di Forcella Aurine intitolato ai fratelli Valerio e Marcello De Dorigo

«È un riconoscimento, a nome della nostra comunità, per due fratelli che sessant'anni fa videro in Forcella Aurine un'opportunità. Qui hanno imparato a sciare e continuano a farlo tanti bambini e ragazzi. L'omaggio a questi due pionieri ci è parso un gesto doveroso». È il condiviso pensiero espresso con gratitudine sabato 17 gennaio dal sindaco di Gosaldo, Stefano Da Zanche e dalla sua vice Florinda Cialdella alla cerimonia di intitolazione (con scoprimento di una targa) ai fratelli Valerio e Marcello De Dorigo (morti rispettivamente nel 2017 e nel 2024) del parcheggio comunale a servizio delle sciovie di Forcella Aurine.

La società venne infatti fondata nell'estate del 1965 e costruì il primo skilift sul monte Gardelón che entrò in funzione nella stagione invernale 1965-66. Da allora Forcella Aurine è sempre stata un punto di riferimento senza mai temere il confronto con comprensori più grandi.

Da qualche anno gli impianti sono gestiti da Desma, una società di amici che ha voluto continuare, assieme ai famigliari, il sogno dei De Dorigo e garantire alla comunità gosaldina una realtà turistica e sociale.

Alla cerimonia, conclusa con lo scoprimento e benedizione

della targa da parte dell'arcidiacono di Agordo, monsignor Cesare Larese, sono intervenuti, oltre alla funzionaria della Prefettura, Silvia Amato (che ha ricordato come l'intitolazione sia stata concessa dal Prefetto in deroga ai previsti 10 anni dalla morte dei fratelli De Dorigo), sono intervenuti anche rappresentanti della Guardia di Finanza (di cui faceva parte Marcello, l'indimenticato fondista azzurro, il primo a battere gli atleti scandinavi e russi), Marzio Sovilla per la Provincia, Danilo De Toni, vice presidente dell'Unione montana agordina, l'ex sindaco di Voltago, Bruno Zanvit, Morgan e Alessandro della società Desma, cittadini e rappresentanti di sodalizi locali.

Presente con mamma Licia e alcuni famigliari, Michela De Dorigo, figlia di Valerio, ha ringraziato l'Amministrazione comunale con queste parole:

Buongiorno a tutti e grazie di essere qui.

Per chi non mi conosce, sono Michela la figlia di Valerio De Dorigo... e porto anche i saluti e i ringraziamenti da parte dei famigliari che oggi non sono potuti essere presenti, in particolare il fratello Domenico e la sorella Elisabetta che per la loro importante età non sono riusciti a salire oggi.



I famigliari di Valerio e Marcello con sindaco e vicesindaca accanto alla targa di intitolazione del parcheggio ai "Pionieri dello sviluppo turistico di Forcella Aurine". (Foto RadioPiù)

Oggi per la nostra famiglia è un giorno molto emozionante.

Intitolare un luogo significa riconoscere una visione, significa renderla parte della memoria collettiva.

Da oggi, questo parcheggio porta i nomi di Valerio e Marcello. Due persone che hanno creduto nel potenziale di Forcella Aurine e hanno trasformato la montagna in opportunità per il territorio e per le sue persone.

È un gesto semplice, ma destinato a durare nel tempo. Un gesto che ricorderà a chi arriva e a chi riparte l'impegno, la passione e la responsabilità verso questa terra.

Quest'anno celebriamo anche un anniversario speciale: 60 anni fa, nell'inverno 1965-66, Valerio e Marcello iniziarono la loro avventura qui. Valerio aveva già cominciato l'anno precedente come maestro di sci chiamato da Giuseppe Bedont che al tempo gestiva una piccola manovia. Valerio intuì subito le possibilità di questo luogo e coinvolse Marcello, che era reduce dal noto infortunio in Svezia.

Da allora la ski area con tutti i suoi servizi è cresciuta fino a diventare la realtà che oggi conosciamo.

Forcella Aurine è un prezio-

so gioiellino nonostante le difficoltà: l'albergo Aurine porta ancora le ferite del rovinoso incendio del 2007, ci sono strutture fatiscenti e incomplete e la lentezza burocratica rallenta progetti fondamentali come il bacino per l'innevamento che ormai è diventato indispensabile per il futuro di questo territorio.

Forcella Aurine deve continuare a vivere perché è un punto di riferimento per famiglie, turisti e per chi si avvicina per la prima volta allo sci e ama i luoghi tranquilli.

A novembre ho partecipato alla fiera del turismo di Rimini e ho portato con me un concetto che mi ha colpita molto e che ho fatto mio: Tutti possiamo essere cittadini ospitali. Non solo chi gestisce un'attività, ma ognuno di noi con un sorriso una parola gentile un racconto condiviso.

Valerio e Marcello lo sapevano fare e ci hanno lasciato questo esempio.

Oggi, celebrare loro significa celebrare visione lavoro dedizione e ricordare che solo con collaborazione tra pubblico e privato piccole realtà come Forcella Aurine possono continuare a crescere e rendere il territorio vivo e ospitale e accogliente.

Grazie ancora a tutti.



I fratelli Valerio e Marcello De Dorigo.

Forcella Aurine – A che punto è la realizzazione del bacino per l'innevamento artificiale della zona?

Una domanda particolarmente pressante all'inizio di quest'inverno in cui la neve si è fatta desiderare, assieme all'acqua. Purtroppo, il relativo progetto è fermo in Provincia da un anno.

Un riscontro amaro, nel momento in cui la nota località sciistica nel Comune di Gosaldo ha festeggiato i 60 anni di vita intitolando, il 17 gennaio scorso, il parcheggio ai fratelli Valerio e Marcello De Dorigo che nel 1965 videro nella località ai piedi della Croda Granda il posto per dar vita a un'attività imprenditoriale, che da qualche anno è portata avanti da Desma, una società di amici che ha voluto continuare il sogno dei De Dorigo e garantire alla comunità gosaldina una realtà turistica e sociale.

Un'attività il cui futuro però ormai dipende dalla Provincia di Belluno che deve dire se il progetto esecutivo, approvato dal Comune di Gosaldo, per la realizzazione di un bacino artificiale dove recuperare l'acqua per fare la neve può proseguire il

Forcella Aurine, il progetto del bacino artificiale

suo iter verso la Regione e quindi verso la concretizzazione oppure no.

Ma come ha spiegato la vicesindaca di Gosaldo, Florinda Cialdella; «Da un anno il progetto esecutivo è fermo in Provincia in attesa di ricevere le autorizzazioni per poter poi essere inoltrato a Venezia. In questi mesi non abbiamo mai avuto risposte certe, ma sempre delle giustificazioni e delle promesse che, però, poi sono state disattese».

È vitale per Desma e quindi per Forcella Aurine il progetto del bacino. Nonostante le temperature rigide d'inizio stagione, la società non era riuscita a innevare tutte le piste a causa della carenza d'acqua, anche se i "cannoni" erano pronti, ma senza il bacino d'acqua da cui pescare. Poi, per fortuna, ma a febbraio, la neve è finalmente arrivata.

Un bacino di cui si parla dal 2016 quando

l'amministrazione comunale gosaldina lo inserì nel programma delle opere di val-lata da finanziare con i fondi di confine di area vasta. L'infrastruttura servirebbe in primis per l'innevamento artificiale, ma anche come riserva d'acqua in caso d'incendio e pure come attrattiva turistica nella stagione estiva.

«In questi anni», ha ricordato Cialdella, «dopo lo stop a causa dell'interessamento di un biotopo, il progetto è stato modificato e, come Comune, abbiamo fatto tutto il possibile per soddisfare le esigenze degli enti superiori per cui l'esecutivo che ne è uscito contiene tutte le modifiche e gli accorgimenti che ci sono stati richiesti».

Ed è proprio per questo che il Comune (e di conseguenza anche Desma) si chiede perché, se tutto è stato vagliato in sede progettuale, ora le carte stazionano in Provincia da un anno.

«Speriamo che in un prossimo incontro in Provincia», aveva concluso Cialdella, «sia la volta buona. In ballo c'è il futuro di una località turistica del Comune e quello di famiglie che hanno investito dei soldi e garantiscono lavoro a varie persone».



Forcella Aurine. La situazione della pista attuale. (Foto RadioPiù)



Forcella Aurine. Veduta estiva della zona che attende la realizzazione del bacino idrico per l'innevamento artificiale.

Festa della donna

8 marzo 2026

Gosaldo - Care donne la nostra festa è cominciata BENE ed è finita MEGLIO... direi che l'ultima è sempre la MIGLIORE!

Grazie alla vostra partecipazione, al vostro entusiasmo, al vostro brio che rende tutto più bello, più divertente, più allegro!

Grazie perché ogni anno fate rivivere con gioia i momenti spensierati tra i banchi della scuola e di questo sono particolarmente grata!

La nostra piccola / grande famigliola che si è riunita a festeggiare, presso il bar Futura, è rimasta soddisfatta di tutto e per tutto e si lascia con un... ARRIVEDERCI al prossimo 2027 se così piace... al buon GESU'!

Grazie, grazie, grazie davvero, a tutte.

La maestra Pinuccia



Il gruppo di donne alla festa assieme alla mitica maestra Pinuccia.

GOSALDO Testamento “brusa la vecia” 2026



Intant asé che ve salute...

E dopo volarie dirve doi robe...

Qua a Gosalt no sion proprio tanti, ma ho vist che na olta al an eie boni de bater fora na ronca da portar qua sul pian del don...

Prima me fe lieder el testament

e dopo me mandé a finir tel fogheron.

Alora scominthion ...

Da l'an pasà a sto an...Valc saralo cambià?

Le stat a febraio le olimpiadi qua vesin a noi
e à gareggià tanti eroi

Ghe ne anca che a vint en oro... Ma da noi no sa vist en boro.

Laori fati de corsa, schei spendesti a palade

ma sto pore agordin el e restà co le scarsele sbusade.

De segur don Fabiano savon fat scampar (no par colpa nosa però)
ma subito come trei re magi

don Cesare, don Giuseppe e don Andrea in poc temp ie rivadi.

Ades i e qua con noi... Ma i ha da gestir tute le parrocchie del Poi.

Anca in piatha valc l'é cambià... Dopo ani el bar le stat fità.

Mi crede che ala fin sie valsa la pena spetar

che na thovena maestra la sie vegnesta qua a laorar.

I desma no ia mai molà... 60 ani de attività ia festegià

e poc temp fa i frathe de Dorigo ia volest recordar

e a lori en parcheggio i a pensà de intestar.

I meritarie che sto famoso laghet i ghe lo fese far

così l'invern senza tant tribular la nef i podarie sparar.

E quei de cavaleera???... Par noi na gran novità...

Anca d'invern co la nef se pol ndar sot ala croda granda a magnar.

Avon avest anca la sodisfathion

de inaugurar el 1° parco giochi diffuso de tuta la region.

L'é en thugo che recorda le cavestrane ...Ma par saver de pi

sul piathal dell'asilo toca ndar... No resta che proar.

Volarie recordarve a tuti quanti che ai Piani de Pezzè

el trofeo 16 comuni s'avon sudà e guadagnà

e così a Gosalt el é tornà.

Già l'an pasà del patinaggio e della bociofila v'avee parlà
ma me par de capir che dopo 12 mesi ie encora da finir.
Speron che qualcheduni se daghe da far affinché
a dicembre te la vila podone beverse en bon brulè.

El pont dela Gigion ia giustà a forza de dai
e i toc che manchea in trentin i li ha catai.
Parché quel pont Baili el e considerà
e par renderlo fluvial... Qualche quintal de portata ga volest sbasar
tra Ana Belun, Antelao e Protethion civile Gosalt
ades sora se pol pasar.

Toca dir anca che... in tut invern nef no ghe no vist rivar
ma co la prima nevegatha le stat tut en brontolar.

Le strade in ritardo i le ha netade

ma i omi i e pochi e i problemi tanti...

Le machine le se romp, la frathioi le é tante

e le anca i boce da portar a scola...

Avaré anca reson de averve lamentà

ma purtroppo questa l'é la vera realtà...

che no sempre tuti se riva a discontentar.

Par quel che rigaurda la viabilità

en semaforo sula riva dei Sbif ia impiantà.

Ma l'é Veneto Strade da ciamar... se ve par che sie tant da spetar.

L'ultima roba che ve voi recorthar...

l'é che in maio l'é da ndar a votar...

No me par che ghe sie enora tant da parlar

anca parché no se sa quanti che sul caregon se vol sentar.

El prosimo an saré qua che ve domandaré

“Erelo meio el sindaco cheghera o il sindaco chegon”.

Ades sì me toca asarve... parché el foc el e drio scaldarme

...Me racomando continué così,

brontolé e feve sentir

ma recortheve che le rogne le e dapartut

tel paes pi bel e anca te quel pi brut.

Ah, sì... a tute noi femene na bona festa par doman

e che la continue par tut el an.



El sfóï ladìn

— Gosàlt —

L'articolo 3 dello Statuto del Comune di Gosaldo recita testualmente:

“Il Comune di Gosaldo concorre alla tutela della sua peculiarità ladina nell'unità della Repubblica Italiana, a tal fine favorisce l'uso e l'insegnamento della lingua ladina, lo studio, la conservazione e la rivitalizzazione delle tradizioni locali espresse anche nelle forme d'uso del territorio dei modelli edilizi e nella toponomastica.

Il Comune rispetta la microtoponomastica originaria quale patrimonio storico indipendentemente dalla lingua in cui è espressa.

Questa pagina vuole mettere in luce un patrimonio linguistico, culturale e storico del nostro bellissimo paese, recuperando storie, ricordi e tradizioni in dialetto gosaldino, quindi Ladino. Lo spopolamento non è solo la causa del declino dei paesi di montagna ma c'è un altro modo, sicuramente meno evidente ma più subdolo per far morire definitivamente la montagna ed è quello di dimenticare, di stravolgere la sua storia, le sue tradizioni le sue origini.

L'Union Ladin da Gosàlt è nata in seguito alla legge regionale del 1999 che fissava a livello legislativo il riconoscimento delle minoranze linguistiche alle quali anche Gosaldo appartiene.

Lina Marcon

Iàia Gigia la mé contèa che na òlta, tanti ani fa da le nòse bande strade no gh'era e manco che manco la coriera e daspò tòchëa 'ndà dapartùt a piè par i tróï, al bisógn tòchëa lugàr anca fin in Àgort. A quei ani le létre le lughea sòl fin in Àgort. El cursór de Gosàlt ghe tòchëa partiér a pedòte davànt di par pòder farghe la òlta.

A sto tant me iàia la mé contèa sta s-ciona:

La s-cìona del cursór da pete

Tanti, ma tanti ani fa el cursór⁽¹⁾ da Péte en bèl di el savéa ciapà tarzi a tornàr de òlta da Àgort cón la pòsta. In fardima i di se scurta, le onbrie le diventa lónghe el sòl sfioris bonóra e su par i scurtóï danter el bòsch vién scur pi in prèsa. Ma na bèla òlta stó póre cursór su par el tróï del Cristo de le Traversade tut sidià el à ciapà la fiaca e g'à tocà sentàrse dó par tiràr 'n cin el fià, e daspò el s' à 'ncapišà via.

Daspò en gran tòc 'l s' à desmisià che l'era bèleche nòt. Quande che el à vèrt polito i òci, el s' à inascòrt che pasèa 'na prožisón, 'na

fila longa de dént che dišéa su orazióï, co inte man en lumìn. En cin pi 'ndrio sta prožisón el s' à inascòrt de 'na fèmena da sóla, žòta, descólža, con via pàr sóra en pastràn bianch, alóra el s' à fàt coràio el g'à domandà: vói, parpiažér che óra élo? Sta fèmena co 'na burta grinta la g'à respòndest: che mai a-tu fat à descórer che adès mé vól tanti ani par dónder quei alter. Póreto ti che tu pase par de qua quande che vién nòt parché... te sofeghe.

Stó póre cursór da quel burt scanfùrlo che l'à ciapà l'à fat pèche, e 'nté en bater de òcio l'é lugà a punèr via a Péte, che l'era pi de là che de qua, da la trèca el fèa straža. Có ghe pasà el tremòž l' à contà quel che l'era sužedù a so pare e so mare, sti dòï veci lo à scoltà bén polito e daspò i g' à dit che quele l'era anime del purgatorio e l'era da asàrle star.

Da là qualche di el s' à ciapà 'ncóra col scur su par el tróï de le Traversade. I so veci i à festidià tuta nòt ma no i g'à calumà le réce. El di drio i e 'ndati in žérca e i lo à catà mòrt inte el stés luóch che el avéa vist la prožisón e la vècia col tabàro bianch.

Lina Marcon

Ušànže, modi de dièr, mestier e proverbi de àni 'ndrio de Gosàlt...

Da Pasqua i òmi netèa el camin, i šbianchedéa la casa⁽²⁾, le fèmene in deno- gion col bruschìn e saón 'n bón cin de òio de comedón e le sfreghéa i fòndi de bréghe de lares de la casa, de la stua e anca de le scale.

Le lustrèa le pignate e i séci de ram, la cógoma 'l caldról, parché daspò Pasqua paséa el gož a dar la benedižión.

A Pasqua i cošea i vuóf de pita có le fòie de šlavàže e anca có le scuse de le žéole, parché da ste bande vuóf de cicolàta no se i calumèa gnanca còl canociàl. I tošàt i dughea a strucar pònta cón pònta cul cón cul. Ciapèa tut quel tošàt che avéa el vuóf 'ncóra ntiér.

De quei ani da Pasqua par 'ndar a mésa se inprimèa 'n vesti nuóf.

-- *Quant che i lares i verdegheá cióte el žést e semenéa.*

-- *Marž sut, avrìl bagnà, e maio en bèl semenàr.*

Na òlta i dišéa:

-- *Quande che el fuóch bušnà luga qualchedùn.*

-- *Nsognàrse de fén fóra stagiòn, vól diér na malatìa, nsognàrse de šbadilàr fóra de stagiòn vól diér che muór qualchedùn de faméa, inveže 'nsognàrse de fuóch o légne vól diér bóne nóve.*

En cin de storia del 1880:

El Cencio da Pete che de mestier 'l fea el cursór come so pare Doàne Maria l' é ndàt cuch a Le Feste, parché el més de seténber del 1880 el àvea maridà na fia del Bastiàn del casato dei Polentóï.

Soragnóm de casato de Le Feste: Bas, Cursór, Geróni, Mascét, Polentóï, Stichi e Strafanici.

Lina Marcon



Segni diacritici usati per la trascrizione del Ladino

é : e aperta come l'italiano finestra

é : e chiusa come l'italiano cesto

ò : o aperta come l'italiano posta

ó : o chiusa come l'italiano torre

s : sibilante alveodentale sorda come l'italiano sera

ś : sibilante alveodentale sonora come l'italiano posata

ž : interdental sorda come l'inglese thank you

ch : in fine di parola va letta come occlusiva velare, come l'italiano corno

(1) Il termine "cursór" indica il portalettere.

(2) La casa in questo contesto indica la cucina.

Laorà e ciacolà... fili che uniscono

Durante i mesi invernali, mentre il freddo invitava a restare al caldo, alla Casa della Gioventù di Rivamonte si è acceso un piccolo ma prezioso focolare di incontro e creatività. Ogni giovedì pomeriggio, un gruppo di signore si è ritrovato per condividere tempo, talenti e sorrisi, dando vita al gruppo “Laorà e Ciacolà”.

Il nome dice già tutto: lavorare e chiacchierare. Ed è proprio questo lo spirito che anima i loro incontri. Ferri da maglia, uncinetti e gomitolini colorati prendono forma tra mani esperte e appassionate. Ognuna porta il proprio lavoro — chi una sciarpa, chi un maglione, chi delicati centrini — e lavora al proprio progetto in un clima sereno e accogliente. Non man-



cano poi i consigli scambiati con generosità, le idee nuove, i piccoli segreti del mestiere condivisi con entusiasmo.

Con il passare delle settimane, il gruppo è cresciuto: oltre alle partecipanti di Rivamonte, si sono unite anche persone provenienti dai paesi vicini, segno che il desiderio di stare insieme e di creare le-

gami è più forte delle distanze. “Laorà e Ciacolà” è diventato così non solo un momento dedicato ai lavori manuali, ma anche un’occasione preziosa di incontro e amicizia.

E naturalmente, come in ogni ritrovo che si rispetti, non mancano le chiacchiere e le buone merende. Tra una maglia rovescia e un punto alto, si

gustano caffè fumanti, biscotti fragranti e una tazza di tè caldo, rendendo il pomeriggio ancora più piacevole. Si parla del più e del meno, si condividono racconti, ricordi e qualche risata, riscaldando l’atmosfera più di qualsiasi stufa.

In un tempo in cui spesso si corre e si resta isolati, esperienze come questa ricordano quanto sia bello e importante ritrovarsi, coltivare passioni e soprattutto relazioni.

**Il gruppo
“Laorà e Ciacolà”**



Tempo di Olimpiadi

In occasione delle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 mi sono tornati alla mente i racconti di mia mamma, Sila Parissenti, e della sua gioventù a Cortina.

Per alcune stagioni lavorò come parucchiera al salone diurno di Cortina D’Ampezzo, compresa quella invernale del 1955-1956, l’anno delle storiche Olimpiadi ampezzane. Erano anni di entusiasmo e fermento: il paese viveva un’atmosfera unica, animato da atleti, turisti e curiosi giunti da ogni parte per respirare il clima olimpico.

Qualche giorno fa ho cercato, nella classica “scatola delle scarpe” dove custodiamo tante fotografie di famiglia, uno scatto che ho visto infinite volte. L’ho ritrovato con emozione: ri-

trae mia mamma in una giornata probabilmente libera dal lavoro, sorridente, in compagnia di amici arrivati in taxi da Frassenè. Insieme passeggiavano per le vie del centro, per ammirare e vivere da vicino quella Cortina olimpica che sarebbe rimasta nella storia.



Oggi, mentre l’Italia si prepara ad accogliere nuovamente i Giochi invernali, quel ricordo personale si intreccia con la memoria collettiva. Le Olimpiadi non sono soltanto grandi eventi sportivi, ma momenti che segnano le vite delle persone comuni, lasciando tracce

nei racconti di famiglia e in fotografie custodite con cura nel tempo.

Nella fotografia, da sinistra, sono ritratti il signor Mario Avogaro (padre della Dott.ssa Alberta Avogaro), al suo fianco mia mamma Sila; al centro Anna Ongarelli (zia della Dott.ssa sopra citata); quindi Rita Della Lucia, figlia del cavalier Dario Della Lucia; e infine il signor Francesco Tiso, amico in comune.

Alessandra Reolon

50esimo della Stalla sociale Rivamonte

I sette che sono seduti attorno al tavolo rotondo del salotto della canonica di Libano non se lo ricordano con precisione quel 14 novembre di cinquant'anni fa. Eppure quel giorno alla Casa della gioventù di Rivamonte da poco costruita, davanti al notaio Roberto Nunziata di Agordo, si faceva la rivoluzione. Uno di loro è scusato: non era ancora nato. Altri pure: forse erano via per lavoro. Valentino e don Luigi, però, c'erano e assieme ad altre ventinove persone sottoscrissero l'atto costitutivo della Cooperativa Agricola Canòp che di lì a due anni avrebbe messo in piedi e fatto funzionare quella che da allora è per tutti "La Stalla Sociale", o ancora più semplicemente "La Stalla". Ma nelle menti di Valentino e di don Luigi quel momento, incredibilmente, si perde. Succede quando si è così coinvolti in qualcosa come lo erano loro e Gianni Fossen che al tavolo di Libano non c'è, troppo presto andato a sedersi a tavoli di "canoniche" più in alto. Succede se quello che si è vissuto nell'anno precedente e quello che si vivrà nei periodi successivi è stato così intenso da prendersi un pezzo di vita, arricchendola.

In quel 1975 Valentino Rosson è Tino di Gianùcol e di Angelica, Ruggero Fossen è dei Celite, Gianni e Claudio Fadigà sono dei Marangò e Gigi Fossen dei Danàte. Come in altri posti, ci si chiama così, per patronimici o per ceppi famigliari. Don Luigi De Col è dei Giaì, ma non c'entra con Rivamonte, viene dalla parrocchia dirimpettaia, La Valle.

Nel 1962 le miniere di Valle Imperina, per secoli in simbiosi con la comunità, hanno chiuso. Per molti si è aperta la strada dell'emigrazione, per arbusti e alberi quella direttissima verso le case del paese per divorare in pochi anni prati e campi segati e coltivati da sempre.

Erano tempi in cui – racconta Tino – «la zia della Emma le aveva lasciato una "vara" (una striscia di prato) dicendole,

convinta, che così avrebbe avuto di che vivere». Erano tempi in cui – è sempre Tino a rievocare – «mia mamma semmai vendeva il vitello per coprire le spese straordinarie; o il vitello o un larice». Erano tempi (o almeno lo erano stati fino a qualche anno prima) – questo è Gigi – «in cui un chilo di burro valeva quanto la paga giornaliera di un minatore» e «in cui – aggiunge Ruggero spiegando di sentire ancora la

pare alle scelte e alle decisioni che avrebbero dovuto essere adottate per il miglioramento delle condizioni di vita della gente e auspicavano una maggiore trasparenza e presenza nella gestione della cosa pubblica».

Tino era uno di quelli e quando, nel 1972, il mancato ascolto delle esigenze dei giovani da parte della vecchia guardia provocò la crisi amministrativa e lo scioglimento del consiglio

«Di questa situazione – continua Gianni – si parlava in paese, sulla piazza della chiesa la domenica mattina dopo la messa, nei bar. Si constatava che era così, c'era poi chi ipotizzava qualche "si dovrebbe" e qualcuno che apriva le braccia».

Qualcun altro, invece, decide che bisogna agire. Tino e Gianni Fossen (che nel 1975 di anni ne ha 25) trovano sponda nel nuovo parroco, don Luigi, ar-



La Stalla sociale Agricola Canòp.

voce del casaro della latteria turnaria – venivano segnati appena tre litri e due, tre litri e tre quando si quantificava il latte corrisposto dal socio».

Ma i tempi stavano cambiando e gli echi del '68 stavano arrivando anche a Rivamonte. «Don Elio, il mio predecessore – ricorda don Luigi, oggi parroco di Libano – mi aveva avvertito: "Varda che i bòce i é drio che i masna e che i busna (guarda che i giovani stanno rimuginando e sono inquieti)". Ed era proprio così».

«Le elezioni del 1970 avevano visto delle novità sostanziali – spiega Tino – finiva un ciclo e un buon numero di giovani appassionati prendevano parte per la prima volta alla vita amministrativa: volevano parteci-

comunale, toccò a lui, dopo le elezioni del 1973 alle quali si presentarono tre liste, guidare il paese ad appena 27 anni.

«Una delle questioni che più ci premevano – dice Tino – era il progressivo abbandono delle attività agricole e dello sfalcio con il conseguente avanzamento del bosco».

Quel mondo in cui la Maria Dil passava col falcetto a tagliare anche gli ultimi ciuffi d'erba, in cui donne e uomini raccoglievano col rastrello anche le "tràine" (i rimasugli di fieno), era agli sgoccioli.

«In pochi anni – gli fa eco Claudio – i terreni dal torrente Imperina in su fino a Piaze, la zona di Viràne, quella dal Fòrn ai Campiòi erano stati abbandonati».

rivato nel 1972 a 35 anni e con tanta voglia di fare.

«Avere avuto sindaco e parroco davanti che condividevano l'obiettivo è stato sicuramente un elemento decisivo per la riuscita dell'operazione», sottolinea Claudio. E infatti in un anno circa si passa dalle idee ai fatti. Ma non è stata tutta in discesa. Convincere i paesani, abituati da sempre a una gestione individuale dell'agricoltura e dell'allevamento, a passare a una gestione collettiva non è stata un'impresa semplice.

«Vuoi la forza della tradizione – dice Ruggero – che avrebbe spinto alcune famiglie, compresa la mia, a tenersi la mucca "da desguernà" (governare per conto d'altri) ancora per alcuni

anni dopo l'apertura della stalla», «Vuoi la diffidenza verso un'operazione completamente nuova», aggiunge Gigi, «Fatto sta – conclude il ragionamento don Luigi – che sono sicuro che sul fallimento della stalla sociale qualcuno ci avesse scommesso».

Cento anni prima, a Canale d'Agordo, un altro prete, don Antonio Della Lucia, aveva indicato la strada fondando la prima latteria cooperativa d'Italia. Sapere che l'unione delle forze aveva portato vantaggi a tutti non era sufficiente per alcuni rivamontesi. Per convincerli servirono consigli degli uomini di legge («a quello che aveva firmato ma poi voleva tirarsi indietro – ricorda Ruggero – l'avvocato disse che era meglio andare avanti se non voleva pagare penali»), servirono preghiere («prima di andare a parlare con uno – sorride sornione don Luigi – passai dalla Anéta e le chiesi di recitare un'Ave Maria») e assemblee come quelle delle 8.40 e delle 9 dopo la prima messa del 24 e del 31 agosto alla Casa della Gioventù. Basta rileggere il supplemento al bollettino parrocchiale di luglio per capire quante fossero ancora le resistenze di chi era poco propenso a investire capitali in un progetto in divenire che in provincia, ad eccezione



Il casaro Claudio Fadigà, la scòta.

di una stalla nel Feltrino, non aveva eguali.

«In questo clima – dice Tino – scommettemmo noi: la facciamo – ci dicemmo – la facciamo a tutti i costi».

Il 14 novembre 1975 si costituì la società con Tino presidente, Costante Fadigà vice, Gianni Fossen segretario, Giusto Mottes, don Luigi, Pietro Gnech e Pietro Zanin consiglieri; il 16 marzo 1976 venne redatto il progetto della stalla dall'ingegner Camillo Calzolari dell'Ente nazionale delle Tre Venezie; per coprire i 160 milioni di lire preventivati arrivarono un contributo regionale di 67,5 milioni di lire a fondo perduto, un mutuo regionale di 82,5 milioni di lire a tasso agevolato da restituire in vent'an-

ni, 10 milioni dalla Comunità montana; con una falciatrice BLS i giovani cominciarono a tagliare gli arbusti e così a recuperare le zone abbandonate; nell'ottobre 1977 la stalla (costruita in località Fontanelle su terreni comunali dopo che erano stati scartati quelli privati de Le Lonie e di Forcella Franche) iniziò l'attività e dopo 23 giorni lo stalliere su cui si era puntato si dimise; il 22 gennaio 1978 il tetto crollò alla prima lieve nevicata, ma nessuno si scoraggiò («Tutto il paese venne a dare una mano – ricorda don Luigi – anche quelli che erano stati ed erano contrari all'operazione»).

Nonostante le cose iniziasse a girare, i dubbi infatti rimanevano. I soci conferivano in-

dividualmente il fieno in stalla, poi il latte veniva lavorato alla latteria di Villagrande. «Una socia – racconta Gigi – avrebbe voluto portarlo anche alla latteria turnaria dei Tos, ma le venne risposto che, per mantenere il buon nome di quella latteria, non avrebbero accettato il latte della stalla sociale dove le mucche mangiavano anche mangime».

Oggi quella latteria è chiusa, mentre quella di Villagrande continua a funzionare. Oggi le mucche a Rivamonte sono un'ottantina (settanta solo alla Stalla Sociale) contro le 54 nel 1975 (nel 1885 erano 314). I soci sono rimasti in quindici con Luca Fadigà, quello seduto al tavolo che nel '75 non era nato, a fare il presidente e ad assicurare, con Claudio, Gigi, Gianni e Ruggero che, nonostante i tanti cambiamenti, lo spirito e gli obiettivi rimangono quelli di allora, con qualche macchinario e qualche dipendente in più. Quello che era prato cinquant'anni fa lo è anche oggi, anzi forse c'è qualcosa in più.

La scommessa di Tino, Gianni e don Luigi e degli altri seduti quel giorno alla Casa della gioventù di Rivamonte è stata vinta.

Gianni Santomaso

(da *Il Corriere delle Alpi*
del 14.11.2025)

Il 5 agosto presso il Ristorante Al Molin si sono ritrovati i coscritti del 1955 di Rivamonte e Tiser per festeggiare con gratitudine e in allegria la raggiunta "rotondità" dei 70 anni.

Anche a Gosaldo, in altra data, si è svolto analogo ritrovo.

Un'idea: non sarebbe bello in futuro unire le forze e fare un'unica festa dei "Coscritti del Pói"?

Italo Rualta



70 anni portati bene. A sinistra: la bella torta.

A RIVAMONTE Festa della classe 1955

Piccoli esploratori del nostro territorio

(La scuola nel cuore del territorio)



Alla Scuola dell'Infanzia di Rivamonte l'anno scolastico è iniziato con entusiasmo e tante novità, grazie alle numerose e interessanti opportunità offerte dal territorio.

Nel mese di ottobre è arrivato l'invito del Comune di Voltago a partecipare alla **Festa degli Alberi** nel Bosco del Pòi. In quell'occasione i **Carabinieri Forestali** hanno tenuto una lezione dedicata agli animali che popolano i nostri boschi e all'importanza del patrimonio naturale che ci circonda. I bambini hanno poi

potuto contribuire alla **messaggio a dimora di alcuni giovani alberi**, vivendo un'esperienza significativa a contatto con la natura.

A novembre i piccoli alunni hanno visitato la **Biblioteca Comunale "Ai Tos"**, dove **Rosangela** ha spiegato il valore di possedere una biblioteca in paese, raccontando poi alcune **antiche leggende locali**, come quella del **Matharol**, il folletto rosso che abita i boschi "presso le Crepe Rosse", e dell'**Om Salvarech**.

Rosangela ha inoltre ac-

compagnato i bambini in un viaggio nel passato, illustrando i **mestieri tradizionali** che hanno contribuito allo sviluppo di Rivamonte: i **Conthe Careghete**, ovvero i seggiolai che realizzavano sedie e viaggiavano per tutta Italia, e i **minatori** che lavoravano "do alle Fossine", nelle storiche **Miniere di Val Imperina**.

La visita si è conclusa con la lettura di un libro dedicato agli animali del bosco.

In occasione della **fiesta di San Martino**, i bambini sono stati ospiti della **Pro Loco di**

Rivamonte alla tradizionale **Castagnata** presso la sede di Forcella Franche, dove hanno trascorso un momento di allegria e condivisione.

I bambini hanno ricevuto la piacevole visita di San Nicolò che ha portato loro dolci e doni e hanno festeggiato il Natale insieme alle famiglie, nel teatro della parrocchia di Rivamonte.

Altre iniziative in programma sono: il corso di acquaticità presso la piscina di Agordo; il gemellaggio con le scuole dell'Infanzia di Gosaldo e di Frassenè con una giornata





sulla neve a Forcella Aurine; l'ascolto di storie e leggende locali raccontate da un nonno esperto; un corso di danze popolari tenuto dalla signora Vanda Case e la festa di fine anno scolastico che concluderà un anno ricco di esperienze!

Felici di aver preso parte alle

iniziative proposte dal nostro paese e dai comuni vicini, desideriamo ringraziare:

– Il **Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Voltago Oltach**;

– I **Carabinieri Forestali** per la lezione durante la Festa degli Alberi;

– La **Biblioteca Comunale** e in particolare **Rosangela** per la disponibilità e le narrazioni durante l'incontro;

– La **Pro Loco di Rivamonte** per l'invito alla Castagnata di Forcella Franche

– Tutti coloro che, con entusiasmo, hanno offerto la pro-

pria competenza e disponibilità alla nostra piccola scuola!

Con la speranza di poter continuare a partecipare alle iniziative promosse dal territorio, **i bambini della Scuola dell'Infanzia di Rivamonte augurano a tutti una serena Pasqua!**



Oltre il Brennero: cronaca della gita del gruppo animatori dei campeggi



Quest'anno nei giorni di vacanza di carnevale con il gruppo animatori abbiamo deciso di osare e di puntare il navigatore oltre le Alpi verso **Zurigo** e **Innsbruck**, non un semplice viaggio; ma una prova di resistenza alla mancanza di sonno e una sfida costante al tasso di cambio franco-euro.

La prima tappa, **Zurigo**, ci ha accolti con la sua eleganza impeccabile. Camminare lungo la Bahnhofstrasse ci ha fatto sentire tutti un po' "poveri ma belli", mentre fissavamo vetrine di orologi che costano quanto un'appartamento. Tra un riflesso sul lago e una passeggiata nel centro storico, abbiamo imparato la lezione più importante della Svizzera: l'aria è gratis, tutto il resto decisamente no. Ma davanti alla bellezza della città, anche il prezzo di una bottiglietta d'acqua è passato in secondo piano.

Ed eccoci a **Innsbruck**. Il cambio di atmosfera è stato netto: via i grattacieli della finanza, dentro le montagne innestate

e lo stile gotico-barocco. La città austriaca ci ha abbracciati con un'aria decisamente più imperiale e il suo intramontabile Tettuccio d'Oro, sfondo obbligatorio per ogni foto di gruppo che si rispetti. Tra un brezel gigante e una visita ai palazzi imperiali, abbiamo respirato quel mix perfetto tra vita studentesca e tradizioni tirolesi, perdendosi nei vicoli del centro invasi dai carri del carnevale.

Siamo sopravvissuti ai km, al freddo,

con tanta gratitudine verso Rosy e Luciano due italiani all'estero che ci hanno accolto e accompagnato nella tappa svizzera del viaggio.

Prossima meta? Speriamo sia più vicina ai nostri portafogli!

E con i ragazzi delle elementari e delle medie ci vediamo a Masoch di Gosaldo dal 15 al 20 giugno e dal 22 al 27 giugno per i campeggi.

Gli animatori e don Andrea

A Tisèr... con sole o pioggia sempre “ricca” è l'estate!



La benedizione dei bambini.

Certo con il sole è meglio... ma il titolo sottintende che ricco e prezioso è sempre il ritrovarsi, raccontarsi le vicende di un anno, accorgersi anche che il nostro tempo “scorre” ma sentirsi grati di esser lì proprio in quel momento con volti cari attorno a te. Le occasioni saranno anche le consuete ma Vivaddio “ci sono”, esistono, e ognuno nel proprio ambito le ripropone e le porta avanti con dedizione e amore per le comuni radici.

Le ricorrenze liturgiche

Il Ferragosto con le celebrazioni dedicate all'Assunta. Il giorno dopo da sempre festeggiamo San Rocco, ricorrenza molto partecipata anche perché, specie in passato era il momento dove maggiore era la presenza dei nostri emigranti che di lì a pochi giorni ahimè avrebbero rifatto la valigia, ma anche al giorno d'oggi, pur in misura minore, molti dei nostri paesani che vivono lontani ritornano nelle loro case spesso ben sistemate.



S.Rocco. Ladin e gruppo Folk del Pòi, Protezione civile, il Comune e don Fabiano.

E il nostro “trattico liturgico” estivo di Tiser si conclude il 24 agosto con la festa del patrono San Bartolomeo, giorno dove alla fine della celebrazione avviene la benedizione dei bambini i quali giungono per l'occasione anche dai paesi limitrofi. Dopo ognuna di queste celebrazioni, tempo permettendo, ha luogo la processione per la piazza di Tiser con le statue dei santi “festeggiati” quel giorno, portate a spalla.

Mi racconta una persona più anziana di me che fino agli anni '60 la Madonna veniva portata da ragazze con veste bianca e fascia azzurra, poi furono i chierichetti più grandicelli e poi e fino a oggi da qualsiasi partecipante alla S.Messa disponibile. Ma negli ultimi anni, in alcuni giorni tale compito viene assolto da un nutrito gruppo di “Ladin e del gruppo Folk del Poi e Protezione civile” e i colori del loro abbigliamento rallegrano il contesto. Grazie amici, questa comunità vi è grata.

Preziose mani per suonare l'organo “Pugina” non mancano mai, a volte Antonella

dall'Angoletta, a volte Michele Zamengo da Rivamonte. Quest'anno il maestro Rosato, docente al Conservatorio di Udine che ha accompagnato la figlia Laura al violoncello e il figlio Lorenzo al violino.

Asta delle anime, Campanòt e benedizione al monumento dei Caduti

Organizzata dal gruppo Alpini di Tiser, l'ultima domenica di luglio dopo la S.Messa viene deposta e benedetta dal celebrante una corona di fiori al monumento dei caduti.

Nel pomeriggio di San Rocco negli spazi antistanti la canonica ha luogo L'asta delle Anime, antica tradizione il cui ricavato viene devoluto alla nostra chiesa per le sue esigenze e per la celebrazione di S. Messe che non hanno intenzioni. Gli oggetti donati sono sempre tanti, alcuni davvero belli e ricercati, al solito molto “battuti” quelli lavorati a mano. Fra gli storici “battitori” ricordiamo con affetto il “*Celestino Postin dai Curti*”. In questi ultimi anni il



Da cui il detto... *Chi che nò òlsa bóca pòlsa...*



Il maestro Rosato e i figli per San Rocco.



Le nostre processioni.



Campanòt. Un concentratissimo Giuseppe da Oderzo attende il via dal maestro.



Taf! Polenta in Scapelamént del Cónza. Fantasia del fotografo.



Trio... Lescano a Coradin.



Coradin 2025: la benedizione al Capitello di S.Bartolomeo.



Ritrovo la sera di San Rocco.

compito lo assolve Gabriele con il prezioso quanto indispensabile aiuto di valenti collaboratrici.

Non è mancato poi alla fine delle celebrazioni il Campanòt! Le campane suonate a mano sulle melodie lasciateci da Don Giuseppe Marcon. Volontari entusiasti e coraggiosi che si “arrampicano” sui ripidi gradini che conducono al campanile e da lì fin sui telai in ferro per suonare le campane più alte! “Onore al merito” avrebbe detto proprio don Giuseppe.

I ritrovi conviviali a Tisèr e Coradin

Quest'anno per peculiari ragioni “organizzative” la sera di San Rocco a Tisèr non si è potuta tenere nella consueta forma allargata e con musica la tradizionale “polenta e valch a pède”, pur se un più “contenuto” ritrovo ha comunque avuto luogo e una quarantina di persone lì si sono ritrovate fino al sopraggiungere del buio.

A Coradin invece l'appuntamento (siamo prossimi alle nozze d'argento del ritrovo) come sempre c'è stato e pur con il tempo incerto per la cinquantina di persone convenute lassù è stato come sempre un bèl stare assieme. Ancora per quest'anno don Fabiano non è mancato per la benedizione al capitello di San Bartolomeo, e come al solito, dopo nó el se à sparagnà ntél dispensà capùs, patate, formài e gòt de vin...). Ace Don per la tua presenza costan-

te negli anni quassù a Coradin. Le fisarmoniche del Titòt o del Bèpo non mancano mai al pari delle voci per i canti, e pò... ùtu mète le patate de la Donata, i fòl frìt de la Mariuccia e le paste de la Fides? Avanti così amici cari!

...e per concludere

Come sopra “avanti così amici cari”, volendo bene alle nostre tradizioni, migliorando sempre le sinergie anche in quelle cose che a volte non vanno come al solito, aprendo le porte, soprattutto quelle del cuore alle tante persone nuove che in questi anni sono giunte nella nostra vallata, coinvolgendoli anche in queste piccole cose. Penso che rimuginare sul passato non serve, ma aprirsi al cambiamento sì.

Italo Rualta



Super staff per l'Asta delle Anime.

20° Protezione Civile del Comune di Voltago

Sabato 20 dicembre 2025, in occasione del ventesimo del gruppo di Protezione civile, la benedizione dei mezzi da parte di don Andrea davanti ai sindaci Schena per Voltago, Da Zanche per Gosaldo e dal prefetto di Belluno Antonello Roccoberton.



Benedizione dei mezzi da parte di don Andrea.

Conferimento cittadinanza italiana a Masha

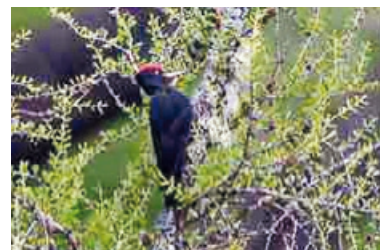


Lunedì 12 gennaio 2026 nella sala M° Gianni De Col in Voltago, è stata conferita la cittadinanza italiana ad una Nostra paesana! Infatti Mariia Fedoryshyn, per tutti Masha è diventata a tutti gli effetti Italiana e quindi anche voltagnese Doc. Alla presenza dei familiari e numerosi amici, Masha, davanti al Sindaco Schena, ha letto la formula del giuramento alla Repubblica Italiana. Benvenuta nella Nostra piccola Comunità.

“El pigot” intraprendente



Foto di Lia Benvegnù e Mario De Marco



Un anno fa, camminando in prossimità di “Malga de Fòra” sotto l’Agner, ci si poteva imbattere in un esempio di “abuso edilizio”. Infatti, un simpatico e operoso picchio, aveva costruito una bellissima palazzina multi-famigliare in un grande tronco di pino.

Purtroppo, non aveva evidentemente rispettato a pieno il progetto, o meglio, si è fatto prendere dall’entusiasmo! Così, forse durante un forte e ventoso temporale estivo, la grande struttura è caduta a terra.

In ogni caso, complimenti al nostro ingegnoso e instancabile amico “pigot”, che sicuramente non si sarà perso d’animo ed avrà già avviato un altro cantiere.

Lb

Cori del Pói



I cori del Pói non solo si sobbarcano il servizio, quanto mai importante, del canto alle celebrazioni liturgiche nelle cinque parrocchie, ma sanno anche stare insieme e consolidare l’amicizia: è quanto è accaduto venerdì 20 febbraio sera a Gosaldo, dove nell’appena aperto Bar Futura hanno organizzato una tombola con numerosissimi premi per i coristi e per quanti hanno voluto aggregarsi... La serata si è prolungata fino a notte e, siamo certi, sarà seguita da altre iniziative di questo tipo!



Artisti Agordini che hanno lavorato per la chiesa di Voltago Agordino

*Una ricerca di Tita Buttol**

Fioravante Costa di Taibon: nel 1687-88 scolpiva l'ancona dell'altar maggiore di Voltago, come dieci anni prima aveva eseguito l'antipetto.

Giovanni Pante di Agordo: nel 1688 affrescò l'interno della chiesa e l'anno dopo dipinse la tela rappresentante la Trinità e i Santi che si trova sull'altare laterale entrando a destra.

Giovanni Digoman e Giacomo Miana: nel 1731, fondevano le campane della chiesa di Voltago.



Chiesa di Voltago: altare con S. Osvaldo, Valentino e Lucano.



Voltago, chiesa parrocchiale: altare maggiore in una foto degli anni 40 del secolo scorso.

Bartolomeo Pante di Agordo: pittore e sembra anche intagliatore. Lavorò assieme a **Domenico Corte** nel 1733-37.

Domenico Corte di Agordo: nel 1744 dipinse 4 quadri rappresentanti gli Evangelisti, per il coro della chiesa, andati perduti negli ultimi decenni.

Antonio Costa di Taibon Agordino (figlio di Fioravante): nel 1755 scolpiva per la chiesa di Voltago l'immagine della "Madonna col Bambino" che doveva essere portata ai funerali dei fanciulli. Era antico costume nell'Agordino e riconosciuto dal

Vescovo Bembo, di portare ai funerali dei bambini, la statua della Vergine Santissima perché ne fosse esaltata la maternità.

Giacomo Fossen e Antonio Agnolet: sono detti "marangoni". Nel 1758 intagliarono l'armadio della vecchia sagrestia di Voltago, ora collocato in quella di Frassenè. L'Agnolet detto "Pollazzon" viene chiamato maestro o mistro.

Valentino De Bernard di Rivamonte: era pittore e nel 1766, lavorava per la chiesa di Voltago.

Antonio Della Lucia mistro di Frassenè: scolpiva il parapetto per l'altare laterale della Madonna.

* (da *Artisti Agordini* di don Ferdinando Tamis e Bepi Pellegrinon - Nuovi Sentieri Editore)



Chiesa di Voltago: altare della B.V.

Rivamonte – Un momento di semplice, cordiale e affettuosa convivialità, per ribadire i valori e gli ideali che albergano ancora nelle piccole comunità di montagna. È quello vissuto all'insegna del ricordo e della gratitudine, in un recente incontro al ristorante "Al Molin" di Rivamonte, dagli alunni del paese che 50 anni fa, alla fine dell'anno scolastico 1974-75, conclusero il cammino di studio alle elementari.

Da segnalare la loro lodevole iniziativa per aver voluto festeggiare il significativo anniversario assieme alla maestra Anna Rosson, che li ha accompagnati per tutte le cinque classi e all'allora parroco don Luigi De Col che li ha accompagnati nella prima comunione e cresima. Agli esami di quinta erano undici, singolare la presenza fra loro di una sola ragazza, Rosy Fossen; all'incontro del 50° sin son ritrovati in otto, da sinistra nella foto: Bruno Gnech, Giacomo Mottes, Luciano Schena, Franco Schena, don Luigi, Raffaele Gnech, Marco Zanin, la maestra Anna, Luigino Schena e Rosy Fossen; mancavano Giovanni Mottes e Francesca Schena, mentre un particolare ricordo è stato rivolto a Sandro Fossen che ormai da diversi anni è "andato avanti".



Il gruppo degli alunni che hanno festeggiato con la maestra Anna e don Luigi, il 50° della fine dei cinque anni di frequenza delle elementari nel 1975.

Rendiconto amministrazione

Parrocchie del Poi

Bilancio generale anno 2025

Parrocchia di san Bartolomeo Ap.
in Tiser Agordino

ENTRATE	
Ordinarie	
Elemosine	3.871,49
Candele	454,11
Offerte e Servizi	710,00
Attività Parrocchiali	3.766,00
Offerte enti - privati	3.555,00
Questue ordinarie	820,00
Carità	125,00
Partite di giro	
Imperate	180,00
Totale entrate	13.481,60
USCITE	
Ordinarie	
Imposte e Assicurazioni	1.955,79
Spese di Culto	480,00
Attività Parrocchiali	1.184,85
Spese gestionali	4.216,29
Spese straordinarie	422,43
Carità	125,00
Partite di giro	
Imperate e legati	180,00
Totale	8.564,36
Attivo al 31 dicembre 2025	4.917,24

Parrocchia della B.V. Addolorata
in Gosaldo

ENTRATE	
Ordinarie	
Elemosine	6.775,00
Candele votive	1.910,00
Offerte e Servizi	760,00
Attività Parrocchiali	8.045,63
Questue ordinarie	7.550,00
Offerte enti e privati	6.678,67
Carità	545,00
Partite di giro	
Imperate	2.390,00
Totale entrate	34.654,30
USCITE	
Ordinarie	
Imposte e Assicurazioni	2.576,65
Spese di Culto	2.845,44
Attività Parrocchiali	2.475,93
Spese gestionali	8.020,36
Manutenzioni	280,60

Carità	545,00
Partite di giro	
Imperate e legati	2.390,00
Totale	19.133,98
Attivo al 31 dicembre 2025	15.520,32

Parrocchia di san Nicolò
in Frassenè Agordino

ENTRATE	
Ordinarie	
Elemosine	6.762,98
Candele votive	515,00
Offerte e Servizi	980,00
Attività Parrocchiali	3.479,00
Offerte enti - privati	3.925,04
Carità	3.130,00
Straordinarie	1.200,00
Partite di giro	
Imperate	275,00
Totale entrate	20.267,02
USCITE	
Ordinarie	
Imposte e Assicurazioni	1.211,93
Spese di Culto	571,75
Attività Parrocchiali	894,25
Spese gestionali	2.424,34
Manutenzioni	610,00
Carità	2.870,00
Straordinarie	1.479,23
Partite di giro	
Imperate e legati	275,00
Totale	10.336,50
Attivo al 31 dicembre 2025	9.930,52

Parrocchia dei santi Vittore e Corona
in Voltago

ENTRATE	
Ordinarie	
Elemosine	6.933,39
Candelabro	1.539,14
Offerte e Servizi	1.415,00
Attività Parrocchiali	3.446,00
Offerte enti – privati	4.181,82
Carità	235,00
Contributo dal Comune	2.000,00
Partite di giro	
Imperate	400,00
Totale entrate	20.150,35

USCITE	
Ordinarie	
Imposte e Assicurazioni	1.054,07
Spese di Culto	1.309,51
Attività Parrocchiali	882,88
Spese gestionali	7.217,80
Manutenzioni	136,40
Carità	435,00
Straordinarie	3.000,00
Partite di giro	
Imperate e legati	400,00
Totale	14.435,66
Attivo al 31 dicembre 2025	5.714,69

Parrocchia di san Floriano
in Rivamonte

ENTRATE	
Ordinarie	
Elemosine	9.915,41
Candele	3.951,91
Offerte e Servizi	1.680,00
Attività Parrocchiali	22.396,19
Questue ordinarie	1.975,00
Offerte Enti - Privati	8.745,00
Carità	970,00
Partite di giro	
Imperate	680,00
Totale entrate	50.313,51
USCITE	
Ordinarie	
Imposte e Assicurazioni	2.578,93
Rimborsi	1.350,00
Spese di Culto	2.666,23
Attività Parrocchiali	5.816,45
Spese gestionali	6.725,34
Manutenzioni	2.315,00
Carità	710,00
Straordinarie	30.320,60
Partite di giro	
Imperate e legati	680,00
Totale	53.162,55
Passivo al 31 dicembre 2025	2.849,04

Nota – Le spese straordinarie (€ 30.320,60) corrispondono a interventi di risanamento da umidità di risalita dei muri perimetrali della chiesa (€ 11.435,00) e acquisto dei dispositivi anti-umidità di risalita posizionati all'interno dell'edificio sacro (€ 18.885,60)



Appunti di storia locale

Non lo si direbbe, ma l'*Orcàt* non finisce mai di stupire. Fu ritenuto a torto una figura minore tra gli spiriti e spiritelli più o meno malvagi che in un lontano passato popolavano le nostre vallate e si divertivano a tormentare la gente con le loro malefatte, per finire imprigionati nel castello del Buon Consiglio di Trento, dopo il concilio di metà del 1500. Invece lui, chissà come, si è rifatto vivo, desideroso di far risuonare nuovamente l'eco delle sue gesta già conosciute con l'aggiunta di nuove, da leggere sempre con grande piacere.

Il nostro personaggio poteva assumere la forma di qualsiasi oggetto o persona e si serviva di questa sua straordinaria facoltà per prendere in giro chiunque gli capitasse a tiro, anche se agli adulti preferiva le ragazze, meglio se giovani e piacenti. Una risata beffarda, accompagnata dalla solita frase di scherno, segnava la conclusione dello scherzo ai danni del malcapitato.

Durante le notti di luna piena, l'*Orcàt* scendeva dalla Mònt e, accompagnandosi col fido mandolino, si divertiva a fare la serenata alle belle ragazze, per poi spaventarle non appena si affacciavano alla finestra. Così quelle ingenuie imparavano a loro spese a diffidare dalle dolci melodie della musica e dalle ingannevoli lusinghe degli sconosciuti.

Una donna trovò un bel salame dimenticato dall'*Orcàt*, lungo il sentiero che scende da Tiser. Naturalmente lo raccolse e lo portò a casa, pregustando già l'appetitoso companatico da accompagnare alla solita polenta, ma quando aprì il cassetto della tavola per affettarlo, vi trovò solamente un pugno di sterco maleodorante.

L'*Orcàt* che aveva assunto l'aspetto di un distinto signore, mentre stava passeggiando nella campagna, si imbatté in due donne al lavoro nei campi e

QUADERNI DI FANTASIA LOCALE

El Orcàt

A cura di Ivo Ren

chiese loro cosa stessero facendo. Una rispose garbatamente: "*Semenée ràve, parché pòche gh'en òl e tante gh'en càve!*" E l'altra le fece eco in malo modo: "*Mi invèze semenée dòl ràve, una par mì e una par me mari!*" L'*Orcàt* si allontanò risentito, meditando un'adeguata risposta alla maleducazione: la prima donna ebbe un raccolto abbondante, mentre l'altra solamente due rape, come aveva incautamente dichiarato, "una per lei e una per suo marito!"

Marito e moglie stavano tornando da Laveder dopo aver fatto legna. Ad un certo punto la donna sentì un rumore improvviso, proveniente dal tronco cavo di un albero e per lo spavento lasciò sfuggire la scure che tagliò di netto una gamba all'asino, provocando un incalcolabile danno economico.

Per le ragazze carine poteva diventare pericoloso raccogliere degli oggetti abbandonati a terra, quali bottoni, gomitolini di filo, aghi ed altro e, soprattutto infilarli in tasca o nel corpetto.

Dovevano stare altresì particolarmente attente quando incontravano giovanotti troppo attraenti, perché le avrebbero corteggiate e, dopo aver tentato di abbracciarle e baciarle, sarebbero spariti nel nulla.

Mal ne incolse ad un tale che ebbe la ventura di imbattersi in un tenero maialino da latte, solo ed incustodito. Con poca fatica lo catturò e lo mise sulle spalle per portarlo a casa, tenendolo ben stretto per paura che scappasse. Ad ogni passo la bestiolina ingrossava sempre più, finché divenne talmente pesante da far rotolare a terra quell'incauto che dovette mollare la preda e si ruppe una spalla.

Una volta l'*Orcàt* si era trasformato in un grosso gomito di seta bianca. Una ragazza lo trovò e, non immaginando minimamente l'inganno, pensò bene di usare quel filo per tessere la stoffa del suo vestito da sposa.

Il giorno delle nozze era tutta orgogliosa del suo abbigliamento, ma quando si trovò davanti alla porta della chiesa, l'abito nuziale improvvisamente sparì, mentre la solita risata canzonatoria ripeteva all'infinito: "Ah, ah, te l'ho fata, te l'ho fatta!"

Anche gli invitati si divertirono un mondo, lo sposo un po' meno, mentre la sposa si disperava per la sua dabbennaggine e per la beffa subita.

Una pastora dai Curti aveva appena rinchiuso il suo gregge nell'ovile, ma quando giunse sulla porta di casa, le parve di sentire dei belati provenienti da lontano. Porse meglio l'orecchio e riconobbe distintamente "le voci" delle sue caprette. Pensando che in qualche modo fossero riuscite a scappare, senza esitazione si lanciò alla loro ricerca. Avanzava a fatica nel buio del bosco senza mai raggiungerle, anzi aveva l'impressione che quanto più camminasse, tanto più esse si allontanassero.

Quando arrivò in vista di Selle, il solito *Orcàt* si manifestò, facendole capire con il suo tono sbeffeggiatore che aveva voluto burlarsi di lei.

La poveretta ci rimase male, ma si consolò subito, pensando che almeno i suoi adorati animali stavano riposando al sicuro dai pericoli.

Un uomo stava scendendo da Tiser verso Sagron. Faceva parecchio caldo, era sudato e stanco, così si sedette alla fresca ombra di un albero e si addormentò profondamente.

Sognò di partecipare ad una gran festa, dove veniva offerto dell'ottimo vino in preziosi calici d'oro, d'argento e di cristallo. Dopo aver bevuto in abbondanza, non seppe resistere alla tentazione di intascare una coppa, da conservare come ricordo. Quando si svegliò, la sua mano corse istintivamente alla tasca del *borghés*, ma vi trovò solamente degli sterpi e del fogliame secco. Tutto questo era opera dell'*Orcàt* che aveva voluto fargli uno scherzo, lasciandogli un segno inequivocabile della sua presenza, per dimostrare che se prende di mira qualcuno, non lo lascia in pace nemmeno durante il sonno.

Talvolta capitava qualche inconveniente anche al pur furbo *Orcàt*.

Una pastora, portando le sue capre al pascolo alle Larine (tra le Tràme e la Costa di Tiser), si era accorta di avere un bécco in più, capitato chissà da dove, ma pensò: "Tanto meglio" e proseguì, facendo finta di nulla.

Tutto il gregge sfilò senza problemi davanti al capitelletto di S. Fermo (prima dei Mariét), ad eccezione dell'intruso che si era arrestato e non voleva saperne di proseguire.

La pastora cominciò a batterlo col suo nodoso bastone, ma senza risultato, finché l'animale stanco di prenderle non sparì nel nulla e da lontano riproponeva con insistenza il suo solito verso: "Ah, ah, te l'ho fata, te l'ho fatta!". Senza esitazione la pastora replicò: "Sì, sì, tu me l'hai fatta grossa, ma anch'io te ne ho date tante!"

Avrei voluto mostrare la sua foto, ma al momento dello scatto, il Nostro non ha voluto smentire la sua fama di burlone e, come fa spesso, si è dileguato con il solito riso beffardo e la sua cantilena ripetuta di continuo: "Te l'ho fatta, te l'ho fatta!"

Si ringraziano per la collaborazione le famiglie di Ren Vincenzo Zanco, Curti Ottavio e Aldo Selle.



Liete ricorrenze



La piccola **Iris Masoch** con mamma Sara Schena, a sinistra nonno Bruno e bis nonna Giuseppina, e a destra nonna Rosita e bis nonna Giovanna: un bel quadretto di quattro generazioni, viste da due lati.



Voltago – Ecco una bella foto della bisnonna Annarosa Dal Col con i tre pronipoti: Tommaso, Matteo e Francesco! Brava la bisnonna e i pronipoti che le vogliono tanto bene!



Gosaldo - Il 22 novembre **Mario Ren** e Adolfinia Marcon hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio con tutti i loro familiari. Congratulazioni e auguri per il traguardo raggiunto.



Voltago-Canale d'Agordo – Lo scorso 24 gennaio 2026, **Nella Fontanive** e **Attilio Pietrogiovanna** hanno festeggiato il felice anniversario dei loro 50 anni insieme, ricordandolo nel corso della messa celebrata nella piccola chiesa di Garés, assieme a tutti i loro cari. Auguri dai familiari ed amici per il bel traguardo, ed ancora tanti anni assieme.



Il 5 febbraio 2025 Maria Marcon ha raggiunto il traguardo di 96 anni: 96 anni di vita, di fede e di amore donato alla famiglia e alla nostra comunità. Auguri vivissimi.

SORRISI DI NUOVE VITE



Maria Agnolet, di Roberto e Marlene Gnech nata a Belluno il 31 dicembre 2025.



Ecco il sorriso prorompente di Amélie Bedont! Papà Martino e mamma Teresa ci invitano a sorridere con la loro piccola, nata il 10 novembre 2025. Grazie!



Gosaldo – Cecilia Da Zanche è nata il 12 febbraio: qui è in braccio al fratellino Edoardo, sorridenti per la gioia di mamma Martina e papà Moreno.

LAUREE



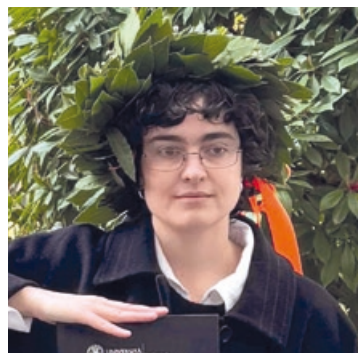
Villasanta (MB)/Valchesina di Riva - Il 21 novembre scorso, **Sara Farina** (figlia di Paola Xaiz) ha conseguito la laurea triennale in Infermeristica presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca con votazione di 110/110 e lode. Ha festeggiato il felice risultato con il papà Leonardo, la sorella Ilaria, gli zii e i nonni Rita e Giovanni Xaiz, il quale nel lontano 1949 partì dalla Valchesina per la Brianza. Sara e la sua famiglia sono lieti di condividere questa gioia con il paese delle proprie origini.



Lo scorso 13 gennaio 2026 all'Università IUSVE di Mestre, ha conseguito la laurea magistrale in Web marketing & Digital communication, discutendo la tesi dal titolo "Valorizzazione del turismo nelle Dolomiti Bellunesi: un piano di marketing scientifico per la promozione delle aree meno conosciute".



Lo scorso 25 settembre 2025 all'Università degli Studi di Padova, Camilla Comina ha conseguito la laurea triennale in Statistica per l'economia e l'impresa, discutendo la tesi dal titolo "Indagine sulla percezione turistica delle Dolomiti Bellunesi: approccio multivariato per l'analisi delle preferenze e dell'immagine territoriale".



Ha conseguito la laurea magistrale in psicologia percorso neuroscienze presso la facoltà di Trento, con il voto di 110/110 Alessia Danieli, di Stefano e Michela Magro, per la gioia dei nonni Enrico ed Albina di Treviso, la nonna Maria Gnech ai Bertoi di Frassenè, parenti ed amici tutti.

MATRIMONI



Portogruaro-Gosaldo – Il 6 settembre 2025 a Portogruaro, nella chiesa di San Nicolò si sono sposati Stefano Marcon e Matilde Santellani. Congratulazioni e auguri agli sposi.



Trento-Gosaldo – Il 27 settembre 2025, nella chiesa di Sant'Apollinare a Trento, don Lino Zatelli ha unito in matrimonio Laura Schena e Roberto Testa. Congratulazioni e auguri agli sposi.

Le Campane del Pói

www.parcchiedelpoi.it

Anno IX - n. 1 - Pasqua 2026

Registrazione Tribunale di Belluno

nr. 52/93 dell'8.02.1993

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica.

Direttore resp.le

Don Lorenzo Sperti

Comitato di redazione

don Cesare Larese, don Giuseppe

Bratti, don Andrea Canal,

c.c.p. n° 13127329

Parrocchia di S. Floriano

Via Roma 5

32020 Rivamonte Agordino (BL)

Tel. 0437.69124

Impaginazione

Antonio Genuin

Stampa

Grafiche Castaldi - Agordo

Per facilitare il lavoro redazionale del nostro bollettino unitario, possiamo contare sulla disponibilità di alcuni referenti, considerato come la collaborazione sia sempre auspicabile e gradita.

Coloro che avessero quindi piacere di inviare articoli o fotografie possono farlo contattando direttamente o scrivendo a:

- Nicola Vettorello: bollettino.frassene@gmail.com per la parrocchia di Frassenè.
- Giovanni Dal Col: bollettino.voltago@gmail.com per la parrocchia di Voltago.
- Marisa Menegazzi: marisss@libero.it per la parrocchia di Gosaldo.
- Loris Santomaso: loris.santomaso@gmail.com per la parrocchia di Rivamonte e Tiser.

Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito con testi e immagini; a Luigi Della Lucia, autore di molte delle foto che compaiono in questo numero.

I preti don Cesare Larese, don Giuseppe Bratti e don Andrea Canal risiedono nella parrocchia di Agordo in via Fadigà, 2. Li si può contattare telefonicamente allo **0437.62143** (canonica di Agordo), **0437.69124** (canonica di Rivamonte: lunedì, martedì e sabato mattina, salvo imprevisti), oppure ai cellulari **333.6852929** (don Cesare), **328.3038880** (don Giuseppe), **346.8898887** (don Andrea).

L'indirizzo di posta elettronica è rivamonte@chiesabellunofeltre.it

Per sostenere la vita delle nostre comunità cristiane

vi sono anche le seguenti coordinate bancarie presso la Cassa Rurale Dolomiti - filiale di Agordo:

- Parrocchia di S. Bartolomeo in Tiser
Iban: IT64 X081 4060 9800 0000 6161 997
- Parrocchia di S. Nicolò in Frassenè
Iban: IT60 S081 4060 9800 0000 6162 000
- Parrocchia dei Ss. Vittore e Corona in Voltago
Iban: IT37 T081 4060 9800 0000 6162 001
- Parrocchia della B.V. Addolorata in Gosaldo
Iban: IT41 Y081 4060 9800 0000 6161 998
- Parrocchia di S. Floriano in Rivamonte
Iban: IT18 Z081 4060 9800 0000 6161 999



Anagrafe – In memoria

TISER



Anno 2026

Renon Luciano, di anni 91. Deceduto l'8 gennaio; il funerale è stato celebrato a Tiser il 12 gennaio e le sue ceneri sono state deposte a Tiser.



Selle Maria Maddalena, di anni 97, residente a Ponte nelle Alpi in Casa di riposo. Deceduta il 20 gennaio, i funerali sono stati celebrati il 22 dello stesso mese ed è stata sepolta a Tiser.

VOLTAGO



Anno 2026

Da Campo Irene, di anni 79, deceduta il 27 gennaio 2026. Il funerale è stato celebrato a Voltago il 30 gennaio. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Voltago.



Comina Maria Luisa "Marisa", di anni 92, deceduta il 4 marzo 2026. Il funerale è stato celebrato a Voltago il 6 marzo. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Voltago.



De Biasio Maria Ada, di anni 99, deceduta il 6 marzo. I funerali si sono celebrati a Voltago martedì 10 marzo. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Voltago.



Casanova Nives, di anni 73, deceduta il 15 marzo. I funerali si sono celebrati a Voltago il 18 marzo. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Voltago.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

RIVAMONTE



Anno 2026

Valt Manuela in Conedera, di anni 67. È deceduta all'ospedale di Agordo il 4 febbraio e il funerale si è celebrato a Rivamonte il 7 dello stesso mese. Le sue ceneri sono state deposte a Rivamonte.



Giovanni Fermo Zanin, dalla Valchesina, di anni 95. È deceduto al Polifunzionale di Agordo il 24 febbraio e il funerale si è celebrato due giorni dopo a Rivamonte. È stato sepolto a Rivamonte.

FRASSENÈ



Mosca Domenico Lino, di anni 84, deceduto l'8 gennaio. Il funerale è stato celebrato il 10 gennaio, con parecchi sacerdoti concelebranti tra cui il figlio don Christian. È stato sepolto a Frassenè.

GOSALDO



Anno 2025

Bressan Adelio, di anni deceduto il 22 dicembre. Il funerale è stato celebrato il 24 dicembre. È stato sepolto a Gosaldo.



Anno 2026

Casaril Antonio, di anni 94, è morto a Santa Croce del Lago, Casa di riposo «don Gino Ceccon», il 17 febbraio. Il funerale è stato celebrato a Gosaldo il 21 febbraio. È stato sepolto a Gosaldo.

IN MEMORIA



Gosaldo – Silvio Gobbis, nato a Gosaldo il 7 maggio 1935. Emigrato in Belgio negli anni 50. Deceduto a Gilly (Belgio) il 21 dicembre 2025. Lo ricordano con affetto i famigliari e amici.



Tiser – Marcon Giuliano, di Anni 84, deceduto il 7 Ottobre 2025 a Moutier (Svizzera). Un ricordo riconoscente e nella preghiera da parte dei paesani.



Tiser – Gabriella Fadigà, 30 gennaio 2016 - 30 gennaio 2026. *"Il tempo passa, ma l'amore e il tuo ricordo restano immutati. Dieci anni fa ci hai lasciati, ma sei sempre con noi. La tua famiglia"*.



La Chaux de Fonds (CH)/ Rivamonte
Il 12 marzo scorso, ha terminato il suo cammino terreno **Mirella Marioli** vedova Schena, nata a Tuoro Sul Trasimeno il 18/06/1935. I familiari la ricordano con affetto a quanti l'hanno conosciuta.